

Dalle Torbiere al Lago di Garda il gran ritorno del tritone crestato

In autunno individuato un esemplare. Funzionano la lotta alle specie esterne e lo stagno creato ad hoc

Nell'Oasi San Francesco realizzata una «casa» dedicata: sono 25 i piccoli anfibii censiti nell'area

Provaglio d'Iseo

Veronica Massucci



Raro. Un tritone crestato

■ Toh, chi si rivede. Il tritone crestato, nome scientifico *Triturus cristatus*, è ricomparso nelle Torbiere del Sebino. L'avvistamento desta sorpresa, dal momento che si tratta di un anfibio alquanto raro, ed al contempo soddisfazione, perché questo felice ritorno non è del tutto casuale. È infatti un segnale che le azioni messe in atto dalla Riserva per salvaguardare le specie autoctone funzionano.

Ad esempio quella realizzata nello scorso autunno, quando è stato scavato uno stagno di piccole dimensioni con l'obiettivo di garantire uno spazio nel quale ci sia acqua tutto l'anno. In questo modo è stato possibile mantenere un habitat adatto alla conservazione delle popula-

zioni di anfibii presenti nel sito, peraltro in un periodo caratterizzato da una siccità senza precedenti e da livelli idrici nelle Torbiere mai così bassi, tanto che tutti gli stagni limitrofi si sono prosciugati. E proprio vicino a quello stagno c'è stata la sorpresa: nascosto tra cataste di legno morto si annidava l'esemplare di tritone.

Sorpresa. «Non mi aspettavo - commenta il direttore della Riserva, Nicola Della Torre - un rinvenimento così fortuito, era dal 2018 che non si osservava la specie nella Riserva. Evidentemente il lavoro che stiamo svolgendo per la sua conservazione inizia a dare soddisfazioni. Nel 2020 e 2021 abbiamo svolto una prolifica attività di rimozione del gambero rosso della Louisiana, specie alloctona invasiva e famelico predatore di uova di anfibii. Inoltre abbiamo scavato uno stagno e un canale che non presentavano più acqua da diversi anni a causa dell'interramento». Gli interventi sono stati realizzati col contributo della Regione nell'ambito del progetto «Life gestire 2020», proprio per ricreare habitat idonei alla riproduzione degli anfibii. L'ente Riserva punta ad ottenere altri finanziamenti per proseguire in questo percorso. //

Desenzano

Alice Scalfi

■ La casa dei tritoni crestati è all'Oasi San Francesco. Così, protetti e in un ambiente creato apposta per loro, i «piccoli draghi» tornano a popolare l'area gardesana e ad arricchirne la biodiversità.

È cominciato tutto nel 2019, quando un primo esemplare di questi piccoli anfibii in serio pericolo di estinzione è stato ritrovato in zona dai volontari del Wwf Bergamo-Brescia. Poi al lavoro dei volontari si è aggiunto lo sforzo della Regione e del Comune di Desenzano, che insieme hanno finanziato il progetto: per realizzare l'area dedicata ai tritoni all'Oasi sono serviti 18mila euro (15mila euro arrivati dal Pirellone, 3mila da Palazzo Bagatta).

Tanti soggetti coinvolti. Nei giorni scorsi l'iniziativa è stata presentata dagli attori coinvolti: oltre al Wwf, il Comune (presenti l'assessore all'Ecolgia Cristina Degasperi ed il presidente del Consiglio comunale Paolo Abate), la progettista Elisa Carturan, ma anche naturalmente l'associazione Airone Rosso, che da anni si occupa dell'Oasi San Francesco. È stata l'occasione per raccontare cosa sia successo in questi anni: «Il ritrovamento del 2019 - ha spiegato Paolo Zanollo, autore del rinvenimento e volontario del Wwf - è stato eccezionale:

mai questi rettili erano stati individuati nell'area gardesana. Sorprendente, poi, è stato scoprire anche un'altra popolazione: oltre a quella di tritone crestato, quella di tritone punteggiato».

I volontari hanno approfondito la questione, coinvolgendo il noto erpetologo e consulente scientifico del Wwf Vincenzo Ferri, e realizzato la nuova «casa» dei tritoni: «Con i soci di Airone Rosso - sottolinea Zanollo - abbiamo recuperato i tritoni che erano in pericolo e li abbiamo portati all'Oasi, creando per loro uno stagno, loro habitat naturale: si tratta di un'area poi messa in sicurezza e recintata, utile allo studio, all'osservazione ma anche alla riproduzione di questa specie».

I tritoni - ne sono stati contati venticinque esemplari - sono stati schedati uno ad uno ed oggi «abbiamo un sito erpetologico di importanza enorme per l'intera pianura lombarda». Una struttura «importante - ha confermato dal canto suo anche il segretario di Airone Rosso, Fabio Gravello - per il monitoraggio di tutti gli anfibii presenti nell'area». //



Superficie 43 %

04757



Sul Sebino. Lo stagno nelle Torbiere in cui è garantita la presenza d'acqua



Sul Benaco. Un volontario all'opera nella «casa» dei tritoni crestati